

Nell'Europa dei Prodotti da Costruzione, Norme Armonizzate e Marcatura CE, è in corso una Rivoluzione del Quadro di Riferimento Normativo

Nell'Ottobre del 2016 è stata emanata una Sentenza della Corte di Giustizia Europea (ECJ) sul caso James Elliot (C-613/14) circa la valenza di legge europea o meno delle Norme armonizzate.

Il caso ha aperto una forte e vasta discussione, con approfondimenti legali, fra tutte le parti interessate (Commissione, CEN, Produttori, Professionisti etc.) che ha gettato nello scompiglio l'attività normativa del CEN che, nell'intento di capire e condividere con tutte le parti in causa le modalità, le procedure, i limiti e/o le estensioni dei contenuti e la cogenza o meno delle Norme armonizzate nate peraltro in una logica di volontarietà, non ha più emanato alcuna revisione delle Norme in essere facendo girare a vuoto tutta la macchina con conseguenti e comprensibili frustrazioni che non possono durare per molto tempo pena il collasso di tutto il sistema.

Attualmente è in corso una indagine europea presso gli stake holders su vari canali. Proprio lunedì 7/9, in veste di esperto UNI del CT021/GL03 (Elementi Prefabbricati in Calcestruzzo) ho seguito un evento di un giorno, con vari interventi autorevoli delle parti in causa, tesa a raccogliere (almeno formalmente) l'opinione degli stake holders (sembra fossimo alcune centinaia in collegamento).

Le parti sono tutte concordi nel rafforzare il Sistema attuale, anche se con diverse sfumature, ma su un punto le opinioni sono divaricate: Andare avanti con una applicazione del quadro di riferimento condiviso e spingere il legislatore europeo ad adeguarsi oppure fermare tutto in attesa che il legislatore si pronuncerà? La seconda ipotesi comporterebbe alcuni anni di immobilismo e di incertezza con un epilogo non certo prevedibile ma è chiaro che anche la prima ipotesi farebbe vivere tutti gli attori in un quadro molto incerto.

L'epilogo di questa piccola rivoluzione impatterà grandemente, quindi, non tanto sulla esistenza delle norme armonizzate (su cui mi sembra c'è sufficiente consenso) quanto sulle procedure, più o meno complesse, e sulla valenza del quadro normativo regolato dal CPR 305/11 ma, soprattutto, impatterà sui prossimi anni nel mondo delle costruzioni, instillando un quadro di incertezza.

Per chi volesse approfondire il tema allego un parere legale (in inglese ma esiste anche la versione francese e, ovviamente, tedesca), sul Sistema Europeo delle Norme Armonizzate, commissionato dal Ministro dell'Economia Federale della Germania. Il documento è di grande interesse perché, al

di là delle sue conclusioni, nella prima parte offre una disamina completa del quadro legale-normativo e dello stato dell'arte delle riflessioni, delle posizioni e delle iniziative a seguito della Sentenza Elliot.

Cosa succederà in Italia?

Nel nostro quadro normativo, le norme armonizzate sono riferite nelle NTC capitolo 11.1 nel capitolo della Qualificazione dei Prodotti da Costruzione. La qualificazione, tramite la marcatura CE, viene (im)posta come la procedura principe di qualificazione e le norme armonizzate assurgono così a norme di fatto cogenti nello stato in cui si trovano (cioè pubblicate nella Gazzetta Ufficiale Europea e non oggetto di revoca o altro da parte della Corte di Giustizia Europea). Di fatto, quindi, non dovrebbe cambiare molto nelle nostre procedure salvo a "Congelare" di fatto una situazione per alcuni anni in mancanza di rinnovamento delle norme armonizzate stesse. Ma qui mi fermo perché, ad una attenta analisi legale-normativa, potrebbe evidenziarsi qualche altro problema nel prossimo futuro.

Ing. Livio Izzo

Esperto Delegato dal CNI presso UNI

Su proposta dell'Ordine Ingegneri di Bergamo